

ITALIA



Balotelli a fine gara a Siena. A Firenze i tifosi viola lo hanno pesantemente insultato FOTO LAPRESSE

Ululati contro Balotelli a Firenze, Renzi si scusa

● **Dopo la contestazione il sindaco chiama il giocatore. Kyenge: non tutti i cori sono razzismo**

FRANCESCO SANGERMANO
Twitter @sange77

Ore 1.49 della notte tra domenica e lunedì. Il sito www.fiorentinaneWS.com lancia l'esclusiva video dal titolo «Tifosi Fiorentina gridano ladri ai giocatori del Milan e Balotelli cerca contatto fisico con loro». L'intento, evidentemente, è quello di stigmatizzare l'ennesimo comportamento ritenuto sopra le righe dell'attaccante rossonero. Quel che ne consegue, invece, è una nuova giornata trascorsa a discutere di razzismo con accuse reciproche dopo i veleni dell'ultima giornata di campionato culminata con la rimonta del Milan a Siena e la conseguente loro qualificazione in Champions League ai danni dei viola.

IL PARAPIGLIA NEL TUNNEL

Nel video, girato intorno alle 1 di notte, si vede il pullman milanista che si ferma proprio a fianco della stazione. Quindi gli insulti, accompagnati dagli ululati in direzione di Balotelli. Che reagisce, cerca di avvicinarsi alla trentina di tifosi presenti, salvo poi venire fermato dai dirigenti rossoneri e accompagnato verso il binario. Lì, nel tunnel della stazione, un altro tifoso viola «accoglie» la comitiva rossonera con frasi di scherno. E, dice lui, viene stratonato da alcuni dirigenti (nello specifico il riferimento sarebbe al preparatore dei portieri Marco Landucci, peraltro ex della

Fiorentina) facendosi poi curare al pronto soccorso. Una versione, questa, smentita dalla società di via Turati che conferma solo lo «scontro esclusivamente verbale» ma «senza alcun contatto fisico».

«GLI INSULTI NON SI GIUSTIFICANO»

Quel che resta, così, è il nuovo episodio di razzismo ai danni di Mario Balotelli che pochi minuti dopo l'accaduto (pur senza riferimenti espliciti) si è sfogato su Twitter: «Questa legge che per i bui razzisti se lascio il campo lascio la mia squadra in 10.. Rivedete questo regolamento per favore è molto inumano!». Concetto condiviso anche dal designatore Uefa Pierluigi Collina secondo cui «non si deve arrivare al momento in cui un giocatore, per far valere un proprio diritto, per difendere la propria dignità, sia costretto a lasciare il terreno di gioco». «Qualora questo accada - ha infine aggiunto - non può però essere considerato come espulso». A gettare acqua sul fuoco ci ha così provato il ministro all'integrazione Cecilia Kyenge secondo la quale «bisogna essere lucidi per capi-

...

Collina: «Chi lascia il campo perché insultato non deve essere considerato espulso»

re quando si parla di razzismo, quando di sport e di una sconfitta sportiva, quando di altre motivazioni». Ma quella delle «altre motivazioni» è una tesi che divide. Zdenek Zeman ha ribadito anche ieri che «non se la prendono sempre con lui perché di colore diverso, ma per i comportamenti» ma il ct della nazionale Cesare Prandelli è stato netto in senso opposto: «È come dire che le donne subiscono violenza perché molte se la vanno a cercare...». E nonostante inizialmente anche il sindaco Matteo Renzi avesse aggiunto la sua voce alla rabbia dei tifosi viola per l'epilogo di Siena-Milan (il rigore dubbio provocato e realizzato proprio da SuperMario e il gol qualificazione negli ultimi dieci minuti), lo stesso primo cittadino ha voluto ieri telefonare personalmente a Balotelli per porgergli le scuse a nome della città. «Nessuna amarezza calcistica che pure è forte - ha detto - può giustificare insulti o anche solo gli accenni a cori razzisti». Firenze «è offesa ma al tempo stesso si scusa» avrebbe inoltre aggiunto il primo cittadino specificando poi che «Balotelli è il volto dei nuovi italiani».

CHIUSA LA CURVA DELLA ROMA

Il giudice sportivo, intanto, ha stangato la Roma in virtù dei reiterati «buu» indirizzati a Balotelli nella partita di domenica sera contro il Napoli. Ai giallorossi è stata imposta la squalifica per un turno della Curva Sud (da scontare alla «prima» casalinga della prossima stagione), stessa punizione comminata all'Inter in occasione del derby per le medesime motivazioni.

Ma la società italiana sta cambiando

L'INTERVENTO

KHALID CHAOUKI

PIOLTELLO E BRESSO SONO DUE COMUNI DELL'HINTERLAND MILANESE.

Sono entrambi un esempio di numerose buone pratiche in tema di costruzione della convivenza grazie ad amministratori capaci e pazienti. Due realtà che ho avuto l'opportunità di conoscere e che rappresentano sicuramente una bella eccezione rispetto alla gestione leghista di tanti comuni della Lombardia. Il primo treno mi porta proprio a Pioltello, cittadina dove su 40mila abitanti il 23% della popolazione è straniera. In particolare, in questo territorio, è stato avviato un progetto sociale e urbanistico che può contare su spazi di aggregazione e di convivenza per ragazzi italiani e di origine straniera come il Centro di Cultura Popolare, frequentato da una cinquantina di ragazzi e da circa trenta mamme immigrate. Nel cosiddetto «quartiere satellite», costruito nel 1962 nel periodo della speculazione edilizia, dove oggi convivono ben 95 etnie diverse, l'amministrazione ha promosso «Punto Comune», uno sportello per stranieri che si occupa di educazione territoriale e di orientamento al territorio offrendo servizi per tutti i cittadini come l'assistenza nella compilazione dei moduli per il permesso di soggiorno, per il ricongiungimento familiare, la cittadinanza, l'intermediazione con la Questura, i servizi sociali e la tutela dei minori. Le scuole di Pioltello sono oggi realtà miste, con punte del 70% di alunni e studenti di origine straniera in alcune classi. Anche a questo proposito, questa nuova realtà viene affrontata con iniziative come la Consulta interculturale, un esperimento che ha l'obiettivo di costruire un dialogo continuo tra le comunità straniere e la cittadinanza italiana. Un modello positivo di dialogo e costruzione della convivenza positiva tra italiani e nuovi italiani, nella consapevolezza che innanzitutto servono importanti passi nella direzione della conoscenza reciproca tra persone e culture differenti.

È chiaro che serve una politica nazionale che sostenga questo tipo di approccio fondato sulla promozione di un modello italiano di società multiculturale. Nella stessa giornata sono stato a Milano

per la ostentazione di «Parlare civile. Comunicare senza discriminare». Un volume prezioso, a cura di Redattore Sociale, che si propone di analizzare ed evidenziare il linguaggio discriminatorio dei media. Un esperimento di nuova cittadinanza costruito insieme ai nuovi milanesi. Non possiamo ragionare di nuova società multiculturale in assenza di una rinnovata sensibilità alla qualità del linguaggio.

Occorre far proprio un linguaggio che ci traghetti su un terreno culturalmente diverso e racconti la realtà con rispetto, attraverso le parole dei protagonisti ed evitando di trattare in modo superficiale culture, appartenenze e religioni come purtroppo spesso accade sui media nostrani. È necessaria una presa di posizione diretta per cambiare la tendenza, che concepisca la comunicazione e il linguaggio come fondamentali per costruire un'immagine diversa e più corretta del migrante e del nuovo italiano.

Su questo fronte, Milano vanta l'esperienza di Yalla Italia, un magazine concepito da una vivace e dinamica redazione di ragazze e ragazzi tutti milanesi di origini diverse. L'aspirazione dei promotori dell'iniziativa è quello di divenire da oggetti a soggetti del dibattito e contribuire, anche tramite questa azione, a comunicare con originalità la realtà delle seconde generazioni.

Milano e l'Italia del 2013 è quella di Rassmea Salah, figlia di una coppia italo-egiziana, è candidata alle elezioni del Consiglio Comunale di Bresso nelle liste del Partito Democratico. La sfida della partecipazione alla vita sociale e politica è una partita che il Pd ha in qualche modo già vinto grazie alla scelta di candidare Rassmea, ma ancora prima la candidatura di numerosi nuovi italiani alle scorse politiche e soprattutto la nomina di Cécile Kyenge a Ministro della Repubblica. Aldilà di alcune reazioni scomposte, la società italiana si è dimostrata ancora una volta molto più avanti di una parte della propria classe dirigente. La risposta della città al tentativo di strumentalizzazione della tragedia di Milano da parte di Borghesio e Salvini ci sembra un enorme passo in avanti. Una maturità inimmaginabile qualche anno fa. Da Milano possiamo ripartire rilanciando le ottime pratiche di convivenza e divenendo sempre più portavoce della nuova Italia.

«Piccona Pisapia», volantino della vergogna a firma Pdl

● **Vergognosa iniziativa del coordinatore del Pdl di S. Giuliano su Facebook** ● **Polemiche in comune**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un genio è tra noi e nessuno lo sapeva. Ma da ieri tutti finalmente conoscono i brillanti neuroni di Corrado Biondino, coordinatore del Pdl di San Giuliano Milanese, ideatore di un fotomontaggio che oscilla tra l'idiozia e il cattivo gusto, riuscendo a coprire l'intero tragitto.

Si tratta di alcune immagini affiancate del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e del primo cittadino di San Giuliano Milanese, Alessandro Lorenzano (Pd), e una scritta: «Non ti verrebbe vo-

glia di prenderli a picconate?». È l'iniziativa choc, girata su Facebook, è arrivata fino al profilo dello stesso sindaco di Milano. A denunciarlo è stato il capogruppo del Pd milanese, Lamberto Bertolè, nel corso del suo intervento alla seduta del consiglio comunale dedicata alla sicurezza dopo i fatti dello scorso 11 maggio a Niguarda con l'uccisione di tre persone a colpi di piccone da parte di Mada Kabobo. Il ghanese che, è sempre bene ricordarlo, è entrato in Italia da irregolare con il governo Berlusconi al potere e la legge Bossi-Fini a regolare l'immigrazione e le eventuali espulsioni.

Il post del brillante e geniale Corrado Biondino, non nuovo a polemiche becere e violente nei confronti di minoranze e avversari politici, ha dato inevitabilmente fuoco alle polveri.

GRAVITÀ

Massimo Molteni di Sel ha parlato di «un fatto gratuito di intollerabile violenza che non è ammissibile in nessun caso. Farlo a seguito della terribile tragedia milanese è una dimostrazione di indicibile superficialità, nel migliore dei casi, o di cinica, interessata e criminale esasperazione del reale che non rispetta neppure le vittime di questa vicenda». Tutti i partiti hanno poi chiesto le dimissioni di Biondino ed una presa di distanza da parte del Pdl. Lo stesso sindaco di San Giuliano, Alessandro Lorenzano, ha auspicato che «il capo-

gruppo Pdl prenda nettamente le distanze da questa idiozia». Biondino da parte sua ha cercato una difesa, con effetti ancora più disastrosi: «Il termine "picconate" in politica viene da lontano, quando il picconatore Cossiga era Presidente della Repubblica e i giornali di sinistra lo avevano battezzato "picconatore"».

Intanto Giuliano Pisapia è intervenuto in consiglio comunale nella seduta dedicata alla sicurezza cittadina: «Quando Kabobo ha impugnato il piccone per uccidere tre persone e ferire altre due tra quelle che aveva accidentalmente trovato sulla via, è stata una delle peggiori giornate della storia recente di Milano, una tragedia senza giustificazione. Abbiamo deciso per il lutto nazionale perché sentivamo nostro quel dolore, abbiamo perso tutti un

pezzo di noi stessi. È stata una tragedia senza giustificazioni che deve unire e non dividere, non si può speculare sul dolore».

Quindi Pisapia ha voluto rispondere a chi in questi giorni ha messo l'accento sulle contestazioni da lui ricevute in occasione dei funerali della più giovane delle vittime, il 21enne Daniele Carrella: «I contestatori ai funerali erano solo in sei, mentre il sindaco ha stretto le mani di tutti e senza scorta perché non ha paura di andare in mezzo alle persone, al contrario di altri che usano la scorta come taxi. La posizione mia e della Giunta rispetto alla presenza dei militari in città non è mai cambiata e per questo siamo favorevoli all'invio di 140 agenti di polizia da parte del ministero dell'Interno e mi auguro che rimangano».